

TORINO-LIONE

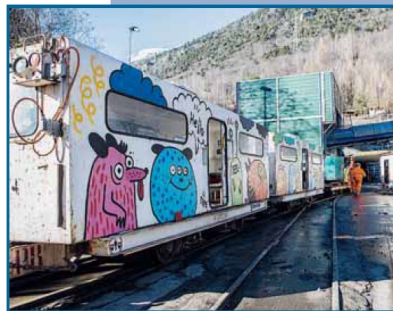
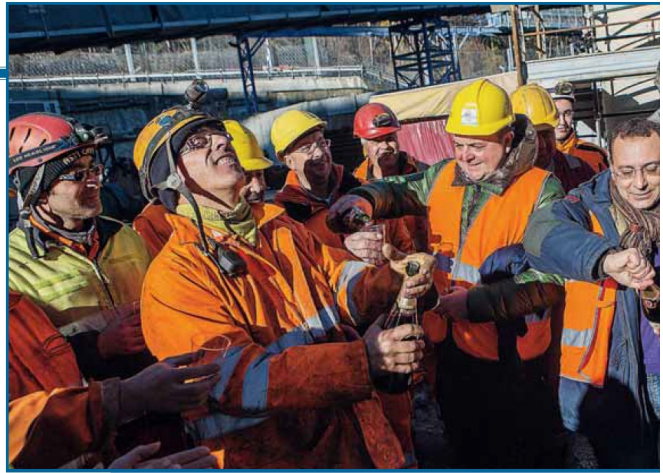
CHIOMONTE Tra due mesi Gea concluderà lo scavo del tunnel

Gli operai in cantiere brindano e lavorano: talpa vicina alla meta

*Dopo l'Italia, via libera anche dalla Francia
Ieri il sopralluogo dei parlamentari del Pd*

Claudio Neve

→ Un grande timer luminoso all'ingresso della sede di Teltieri segnava 4.757. Sono i giorni che mancano, se il programma sarà rispettato, all'inaugurazione del tunnel di base della Torino-Lione. Tradotto, significa anno 2029 ma un altro obiettivo è decisamente più vicino: a fine febbraio la talpa Gea, che in questo momento sta scavando a Chiomonte, finirà il proprio lavoro, arrivando all'obiettivo prefissato: 7,5 chilometri scavati nella montagna. Ora è a 6,7 chilometri e sta per raggiungere un doppio traguardo parziale: la profondità più elevata (quasi 2.200 metri) e il confine con la Francia. Per festeggiare il recente e definitivo via libera all'opera arrivato da Roma, ieri a Chiomonte è arrivata una delegazione di parlamentari del Pd, "capitanata" dall'onorevole Stefano Esposito, da sempre in prima fila tra i sostenitori della realizzazione della ferrovia. Con lui Umberto D'Ottavio, Maurizio Baradello, Stella Bianchi, Francesca Bonomo, Magda Zanonì e Paola Bragantini. Tutti insieme, hanno voluto brindare con gli operai anche perché proprio ieri è arrivata la notizia che pure l'Assemblée nationale francese (l'equivalente della nostra Camera dei deputati) ha dato il proprio via libera. Adesso all'appello manca solo più il Senato francese, che voterà a gennaio. A ricevere i parlamentari in cantiere, tra gli altri, anche una delegazione di sindaci valsusini, a cominciare dal primo cittadino proprio di Chiomonte che ha colto l'occasione per avanzare una richiesta ben precisa: «Con la ratifica del nostro Parlamento e dell'assemblea nazionale francese - ha detto - non è più tempo di dividersi sul "sì" o "no" all'opera. Io mi aspetto invece compensazioni e ricadute positive». Una speranza che accomuna anche i suoi "colleghi" di Giaglione, Cesana, Gravere e Salbertrand: i loro territori non saranno toccati direttamente dai cantieri ma, tramite la Comunità montana, potrebbero comunque godere delle opere di compensazione. «Per i prossimi 12 anni - è la rassicurazione di Esposito - si mette in moto una opportunità di riqualificazione per tutto il territorio. Mi auguro che anche i contrari all'opera si mettano a lavorare con noi per cogliere questa opportunità: è ora di finirla con la "guerra di religione" portata avanti dai 5 Stelle e da altre forze politiche». I parlamentari sono poi stati tutti ringraziati da Mario Virano,



IN TRENINGO FIN DENTRO LA MONTAGNA

Il tunnel di Chiomonte in questi anni è stato visitato da 2mila persone: curiosi, tecnici, ingegneri e anche No Tav. Un colorato trenino li ha portati fin dentro il tunnel, dove la temperatura anche in inverno sfiora i 40° e dove gli operai sono quasi arrivati alla conclusione dello scavo. Un buon motivo per brindare con i parlamentari in visita ieri

direttore generale di Telt, «per lo sforzo fatto in questi anni. Abbiamo raggiunto un grande risultato». Il tunnel di Chiomonte in questi anni è stato visitato da 2mila persone: curiosi, tecnici, ingegneri e anche No Tav. Un colorato trenino li ha portati fin dentro il tunnel, dove la temperatura anche in inverno sfiora i 40°, e dove sono state addirittura realizzate delle opere di Street Art. Tanto che ora alcuni tour operator si stanno interessando per portare vere e proprie comitive tra gli operai. È proprio uno di questi ultimi ieri aveva anche un altro motivo per festeggiare: «È il mio ultimo giorno di lavoro, da domani sono in pensione». Non vuole dire il nome: «Chiamatemi solo Peppone, come fanno tutti» ma nel cantiere della Torino-Lione è una sorta di istituzione. «Sono entrato qui il primo giorno - ricorda - e subito sono stato ferito a un braccio da una pietra lanciata dai No Tav. Ce l'avevano con me perché sono di Chiomonte, abito qui vicino e loro lo sanno, tanto che sono venuti a lanciare pietre anche contro la mia

casa. Ora le cose sono migliorate ma un po' di paura l'abbiamo ancora perché sono capaci di tutto. Devono capire che questo è un lavoro come un altro e che in Valle non c'è lavoro, non c'è nulla. Se muore questo cantiere, è morto tutto». E le ricadute positive sul territorio potrebbero presto aumentare, soprattutto quando gli operai - che ora sono 140 - aumenteranno ancora di numero con l'apertura del cantiere del tunnel di base e dell'interconnessione di Bussoleno. Molti di loro già affittano casa in Valle - c'è anche chi ha riqualificato un vecchio convento - e l'obiettivo è quello di arrivare a riempire tutti gli alloggi di Chiomonte attualmente sfitti. Senza contare che molti valsusini lavoreranno direttamente nel cantiere: «Per ora non siamo molti - si dispiace Peppone - speriamo che aumentino». Tra di loro c'è anche un'intera squadra di 12 persone, impegnata nei turni alla testa della fresa: «Sono entrati qui come operai semplici - sottolineano da Telt - e li abbiamo trasformati in specialisti». Un'altra delle ricadute positive della grande opera.